

Iris pallida Lam.



Iris florentina L.



**i 4 Giaggioli
FIORENTINI**



Iris alba Savi



Iris germanica L.

Nella “sezione” botanico-tassonomica delle “Iris Barbate” (*Pogon Iris*), appartenente al genere e al sottogenere *Iris*, è possibile individuare e studiare la “SOTTOSEZIONE” *Florentinae*, composta dai 4 tipici giaggioli fiorentini, tutti accomunati fin dall’antichità da una **indicazione culturale officinale**.

Le specie botaniche che costituiscono la sottosezione *Florentinae* sono: l’*Iris pallida*, descritta dal naturalista Lamarck nel 1789; l’*Iris florentina*, il cui nome è stato ufficializzato da Linneo nel 1759; l’*Iris alba* descritta ufficialmente dal botanico fiorentino Gaetano Savi nel 1798 e infine l’*Iris germanica*, così chiamata definitivamente da Linneo nel 1753.

L’**IRIS PALLIDA LAM.**, è riconducibile all’antichissima IRIS ILLIRICA, già ricordata oltre ventitré secoli fa nei trattati di Teofrasto per il suo rizoma coltivato e utilizzato in particolare per la produzione dei profumi. Oggi è la protagonista delle rinomatissime coltivazioni di *Iris officinale florentina* presenti in Toscana.

Fra le caratteristiche principali del fiore dell’*Iris pallida* spicca il colore, un delicato ed elegante violetto pastello, con sfumature roseo-lilla, più attenuato rispetto al viola deciso dell’*Iris germanica*. Il tipico profumo emanato dai fiori è dolce e avvolgente, qualità sottolineata dal nome popolare **Giglio Odoroso**.

L’**IRIS FLORENTINA L.** con il suo fiore dal colore assolutamente bianco e splendente e dalle proporzioni slanciate e allungate, ha costituito il modello botanico perfetto per lo Stemma di Firenze, perciò viene comunemente chiamata **Giglio Fiorentino**; fiorisce per il Capodanno Fiorentino che cade il 25 marzo, solennità dell’Annunciazione. Dell’*Iris florentina* (già chiamata così oltre due secoli prima che il nome fosse ufficializzato da Linneo nel 1759) si parla in numerosi trattati botanici cinque-secenteschi; John Gerarde, nella sua opera del 1597, ad esempio, sottolinea anche l’ottima qualità del rizoma di questa specie. Infatti il rizoma dell’*Iris florentina* era considerato nell’antichità almeno equivalente in eccellenza a quello dell’IRIS ILLIRICA, come si evince per esempio dalle opere del botanico toscano Pietro Andrea Mattioli che scrive di un’Iris dal fiore di “**niveo candore**” coltivata in Italia e in particolare in Toscana, il cui rizoma “praticamente eguaglia l’Illirica per la fragranza dell’odore e per la vigoria”.

L’**IRIS ALBA SAVI** è l’altro elegante giaggiolo fiorentino dal colore bianco; in questa specie la forma del fiore appare più ampia

e allargata rispetto all’*Iris florentina*. Anche questa pianta, oggi apprezzata in particolare nella cosmesi, ha una storia plurisecolare. Il nome *Iris alba* viene già usato dal Gerarde nel XVI secolo per indicare proprio questa Iris che egli distingue dall’*Iris florentina* per il bianco dei fiori meno candido, un po’ ombrato: ecco perché il nome popolare è **Giglio Velato**. Infatti il fiore dell’*Iris alba* presenta in genere un bianco sfumato di “celestognolo”, come scrive il Savi stesso; spesso si notano anche ombreggiature e macchie blu-violee sia sulle lacinie che sugli stocchi.

L’**IRIS GERMANICA L.**, il cui nome compare anch’esso nei trattati botanico-farmaceutici cinquecenteschi, è caratterizzata dai vividi fiori color viola deciso, tendente a tratti al **bordeaux**: ben le si addice quindi l’appellativo comune di **Giglio Paonazzo**.

Il suo rizoma, oltre ad avere antichi usi medicinali, compare oggi nella preparazione di tisane. Da non dimenticare che le lacinie di questo fiore vengono utilizzate per realizzare, con un’apposita preparazione, il noto colore detto **Vert d’Iris** o **Verdegiglio**, ampiamente documentato in letteratura e adoperato fin dall’antichità sia nella pittura miniata sia nelle arti tintorie.

Oltre agli usi officinali, a collegare ed accomunare i 4 giaggioli fiorentini c’è anche un “filo viola”: il colore viola intenso che caratterizza il fiore dell’*Iris germanica* si stempera nella delicata **nuance** violetto pastello dell’*Iris pallida*, per poi ricomparire sotto forma di pennellate, spruzzi e ombreggiature a decorare il bianco dell’*Iris alba*; anche nell’*Iris florentina*, dove il candore è splendente e assoluto, tuttavia il colore viola fa ancora qualche timida comparsa: spesso evidenzia con una linea sottilissima la carena degli stocchi e in rarissimi casi si presenta con qualche minuscola macchiolina isolata e casuale sulla lacinia.

Esistono, infine, numerose testimonianze pubblicate nel corso dei secoli che attestano la presenza e la coltivazione dei 4 giaggioli della sottosezione *Florentinae* sulle antiche mura di Firenze; il bel soggetto di Piazzale Donatello, un tempo letteralmente addossato alla cinta muraria trecentesca presso **Porta a Pinti**, ospita ancora oggi un **irideto** composto appunto da queste 4 specie botaniche, con una netta prevalenza di *Iris pallida*. Le Iris sono ben conservate grazie alla particolare destinazione dell’area che ospita il visitatissimo cimitero monumentale affidato alle amorevoli cure di suor Julia Bolton Holloway.



Nel **francobollo**: **Giglio caleidoscopico** elaborato dall’originale dipinto sulla facciata di Palazzo Vecchio a Firenze - studio realizzato durante la lavorazione della pubblicazione “Album d’Emozioni 5 - Gigli Caleidoscopici”, il Valico Edizioni.

**SCHEDE TECNICHE
PAESAGGISTICHE**